

Il libro

Solo l'investimento sul capitale sociale porta sviluppo nel Mezzogiorno

Marco Panara



Sud, il capitale che serve
 Carlo Borgomeo
 Vita e Pensiero
 Pagine 176
 Euro 15

Nel 1951 il Pil pro capite nel Sud era il 52,9% di quello nel Centro Nord, nel 2021 è stato pari al 56,2. Quei miseri 3,3 punti sono il più clamoroso indicatore del fallimento di 70 anni di politiche meridionalistiche. 34 anni di Cassa per il Mezzogiorno, le cattedrali nel deserto, i trasferimenti miliardari hanno migliorato la vita dei cittadini meridionali ma non hanno intaccato il divario. Il risultato migliore è stato ottenuto nei primi anni di vita della Cassa, allora impegnata nelle infrastrutture di base e nell'agricoltura, con il Pil pro capite nel Sud che nel 1960 raggiunse il 61% di quello del Centro Nord. Poi il declino. Strategie sbagliate, quando lo Stato ha perso la capacità di fare sono finite anche quelle e si è passati al semplice trasferire in un meridionalismo quantitativo senza politiche. Il filo conduttore di questo lungo fallimento è l'idea concessiva che lo sviluppo potesse essere deciso dal centro quantificando le risorse da mettere a disposizione. E invece lo sviluppo si nutre con la crescita civile, raccogliendo i segnali di vitalità che i territori offrono e rafforzandoli, investendo sull'educazione, sulla legalità, sulla qualità del settore pubblico. Le risorse contano, senza non si esce dalla trappola, ma se quelle risorse non fanno crescere il capitale sociale sono solo sopravvivenza e semmai dipendenza. Non sviluppo.

